

IL MESSAGGIO DEL PAPA

Non a parole ma con i fatti

5. Conosciamo la grande difficoltà che emerge nel mondo contemporaneo di poter identificare in maniera chiara la povertà. Eppure, essa ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Quale elenco impietoso e mai completo si è costretti a comporre dinanzi alla povertà frutto dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata!

Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società.

Tutti questi poveri – come amava dire il Beato Paolo VI – appartengono alla Chiesa per «diritto evangelico» (Discorso di apertura della II sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, 29 settembre 1963) e obbligano all'opzione fondamentale per loro. Benedette, pertanto, le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.

6. Al termine del Giubileo della Misericordia ho voluto offrire alla Chiesa la Giornata Mondiale dei Poveri, perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi. Alle altre Giornate mondiali istituite dai miei Predecessori, che sono ormai una tradizione nella vita delle nostre comunità, desidero che si aggiunga questa, che apporta al loro insieme un elemento di completamento squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri.

Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione.



**TERZA settimana
di AVVENTO**

**Caritas
Diocesi
di Volterra**



Via Vittorio
Veneto, 2 56045 Volterra (Pi)
tel 058888379
mail caritas@diocesivolterra.org



Le nostre parrocchie siano “Tabernacoli aperti”

Con questa scheda si intende offrire l'occasione di rileggere alcune delle opere promosse dalla Caritas diocesana alla luce del Messaggio del Santo Padre per verificare quanto siano segno e trasparenza dell'amore di Dio verso i più poveri. «*“Questo povero grida e il Signore lo ascolta” (Sal. 34,7) da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza di un tale grido... Uno dei primi segni con i quali la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo: il servizio ai più poveri*» (dal messaggio di Papa Francesco per la prima giornata mondiale dei poveri). «*Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità*» (Hom. In Matthaëum, 50, 3). Partendo da queste due autorevoli sollecitazioni, una parrocchia che intenda veramente essere finestra dalla Chiesa al territorio dovrà sognare opere-segno che corrispondano ad un “Tabernacolo aperto”. Un Tabernacolo che abbia come fondo uno specchio, che rifletta il sogno di Dio sull'umanità: una società che ponga al centro la persona nella sua unicità e dignità.

L'emporio della solidarietà “Non di solo pane”

L'emporio, che aprirà nei primi mesi del 2018 a Volterra, nasce dal bisogno di passare dalla distribuzione del pacco alimentare, che impedisce la facoltà di scelta nell'acquisto del prodotto, ad una spesa autonoma e consapevole. In concreto sarà una sorta di bottega a cui potranno accedere persone che vivono una situazione di momentanea difficoltà economica. La volontà è quella di instaurare relazioni d'aiuto profonde e protratte nel tempo con i soggetti più deboli, sostenendoli nel quotidiano per contribuire a mantenere la loro dignità e speranza. aiutandoli a ripensare progetti e percorsi di vita.

Un Tabernacolo trasparente, da cui sia facile cogliere i nuovi bisogni, intercettarli e spingersi oltre a ciò che è già tutelato; al tempo stesso che consenta a chi guarda dall'esterno di apprezzare e sentirsi attratto dalle mani di Cristo protese verso ogni uomo anche verso chi si sente lontano dalla chiesa.

Scuola aperta

L'idea fondante del progetto è quella di offrire alle famiglie un ampliamento dell'offerta formativa che consenta ai ragazzi di crescere approfondendo contenuti e relazioni sociali positive. Convinti che per crescere un figlio “serve un villaggio”(Cit. da un proverbio africano) la Caritas e la Scuola sono intervenute cercando di riempire gli spazi vuoti della giornata dei ragazzi con laboratori e momenti aggregativi in cui, sentendosi protagonisti, essi abbiano la possibilità di potenziare il proprio processo di formazione favorendo la crescita integrale della propria persona.

Un Tabernacolo illuminato che possa svelare “l'opera delle tenebre” che aiuti a non restare schiacciati sul “fare” senza ricercare le cause del disagio, della povertà,

INTERROGHIAMOCI

- *Mi impegno a ridurre al minimo gli sprechi alimentari? Invito a mangiare a casa mia persone in difficoltà o sole? Cerco di acquistare in modo responsabile?*
- *Cerco di essere un buon cittadino e un buon cristiano testimone credibile per chi incontro? Colgo tutte le occasioni per parlare con gli altri sostenendo e difendendo, attraverso il dialogo i valori in cui credo?*
 - *Mi accorgo degli ultimi vicini e lontani? Cerco di trasformare in fatti i miei principi? Mi impegno per cambiare le forme di ingiustizia di cui sono a conoscenza?*

dell'esclusione.

Una luce che incoraggi alla denuncia e all'attivazione di risposte strutturali anche da parte del servizio pubblico il quale non deve essere visto come concorrente ma come perno della funzione pubblica dei nostri servizi.

Caritas parrocchiale

La Caritas parrocchiale è lo strumento della chiesa per far luce su ogni tipo di povertà in modo che tutti i battezzati si facciano carico di rimuoverne le cause e fare in modo che ad ogni persona sia garantita la propria dignità. L'amore pregato, annunciato e vissuto è la “carta d'identità” di ogni cristiano e di tutta la chiesa; compito della caritas è far sì che queste tre dimensioni siano intimamente connesse perché, partendo dagli ultimi, il Vangelo di Gesù raggiunga tutti e ciascuno.

**Billy e Sabrina,
gruppo formazione della Caritas diocesana di Volterra**